



Estate. Giovannino e Serenella camminano sui binari del treno tenendosi per mano. Quando Giovannino trova un passaggio in una siepe si apre loro uno scenario magico: un grande giardino con piante e fiori, vialetti e piscina...

Il giardino incantato¹

Giovannino e Serenella camminavano sui binari della ferrovia. Giù c'era un mare tutto azzurro; su, un cielo con qualche nuvola bianca. [...]

Sui binari della ferrovia si camminava bene e si potevano fare tanti giochi: stare in equilibrio lui su un binario e lei sull'altro e andare avanti tenendosi per mano, oppure saltare da un binario all'altro senza posare mai il piede sulle pietre. [...]

Giocare con Serenella era bello perché non faceva come tutte le altre bambine che hanno sempre paura e si mettono a piangere senza motivo: quando Giovannino diceva: – Andiamo là, – Serenella lo seguiva sempre senza discutere. [...]

– Sta per venire un treno, – disse a un certo punto Giovannino.

Serenella non si mosse dal binario. – Da dove? – chiese.

Giovannino si guardò intorno, con aria d'un esperto. Indicò il buco nero della galleria.

– Di lì, – disse. Sembrava già di vederlo con le ruote che mangiavano i binari senza pietà.

– Dove andiamo, Giovannino?

1. tratto dalla prima raccolta di racconti di Calvino, dal titolo *Ultimo viene il corvo* (1949)





C'erano grandi piante, verso il mare, piene di spine. Verso la montagna correva una siepe², piena di foglie e senza fiori. Il treno non si sentiva ancora: forse sarebbe arrivato all'improvviso su di loro. Ma già Giovannino aveva trovato un buco nella siepe.

– Di là.

– Dammi una mano, Giovannino!

Si ritrovarono in un angolo di giardino, tutt'e due coi capelli pieni di foglie secche. Tutto era silenzio intorno; non si muoveva una foglia.

– Andiamo, – disse Giovannino e Serenella disse: – Sì.

Giovannino e Serenella camminavano in punta di piedi per i vialetti, attenti a non far rumore camminando. E se adesso arrivassero i padroni?

Tutto era così bello [...] Ma nessun rumore si sentiva. Era forse un giardino abbandonato?

Ma l'ombra dei grandi alberi a un certo punto finiva e si trovarono sot-

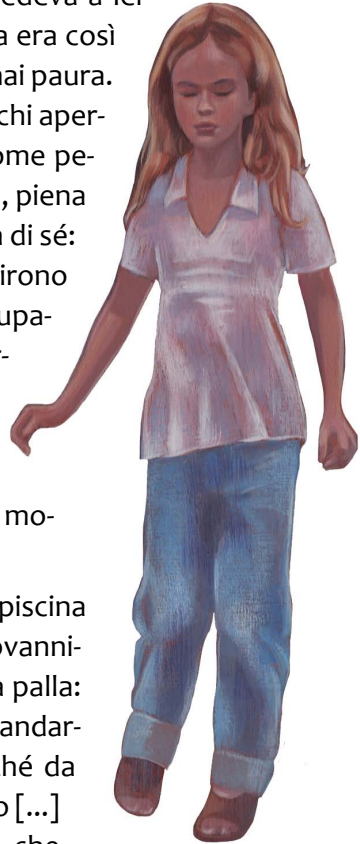


2. *siepe (la)*: una o più piante che si trovano ai lati delle strade e dei giardini come limite o ornamento.

to il cielo aperto, di fronte ad aiuole³ tutte piene di fiori. E sull'alto del giardino, una grande villa con grandi vetrate e tende gialle e arancio. [...] Così arrivarono in un posto dove s'apriva un grande rettangolo vuoto: una piscina a piastrelle⁴ azzurre, piena d'acqua.

– Ci tuffiamo⁵? – chiese Giovannino a Serenella. Certo doveva essere assai pericoloso se lui chiedeva a lei e non diceva soltanto: – Giù! – Ma l'acqua era così limpida e azzurra e Serenella non aveva mai paura. [...] Giovannino si tuffò. Andò giù giù a occhi aperti e non vedeva che azzurro, e le mani come pesci rosa; non come sotto l'acqua del mare, piena d'ombre verdi-nere. Un'ombra rosa sopra di sé: Serenella! Si presero per mano e comparirono all'altro capo della piscina, un po' preoccupati. No, non c'era proprio nessuno ad osservarli. Non era bello come s'immaginavano: rimaneva sempre un po' d'amarezza e d'ansia, che tutto questo non spettava loro e potevano esserne di momento in momento, mandati via.

Uscirono dall'acqua e proprio lì vicino alla piscina trovarono un tavolino col ping-pong. Giovannino diede subito un colpo di racchetta alla palla: Serenella fu svelta dall'altra parte a rimandarli. Giocavano così, piano piano, perché da dentro alla villa non sentissero. A un tratto [...] arrivarono due servitori in giacca bianca, che



3. *aiuola*: piccolo spazio chiuso con fiori.

4. *piastrella*: elemento sottile che serve per ricoprire pavimenti o pareti.

5. *tuffarsi*: gettarsi in acqua.



tenevano in mano grandi vassoi⁶, posarono i vassoi su un tavolo rotondo sotto un ombrellone a righe gialle e arancio e se ne andarono.

Giovannino e Serenella s'avvicinarono al tavolo. C'era tè, latte e pan-di-Spagna. Non restava che sedersi e servirsi. Riempirono due tazze e tagliarono due fette. Ma non riuscivano a stare ben seduti, si tenevano sull'orlo delle sedie, muovendo le ginocchia. E non riuscivano a sentire il sapore dei dolci e del tè e latte. Ogni cosa

in quel giardino era così: bella e impossibile a gustarsi, con quella paura, che fosse solo per una distrazione del destino, e che presto sarebbero chiamati a darne conto.

Senza far rumore, si avvicinarono alla villa. Da una persiana⁷ videro, dentro, una bella stanza con collezioni di farfalle alle pareti. E in questa stanza c'era un pallido ragazzo. Doveva essere il padrone della villa e del giardino, lui fortunato.

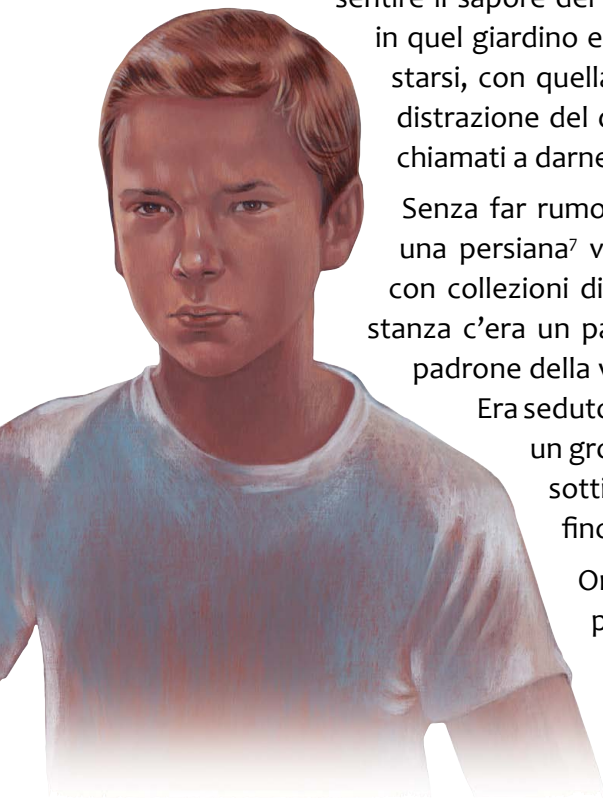
Era seduto su una sedia a sdraio e sfogliava un grosso libro con figure. Aveva mani sottili e bianche e un pigiama chiuso fino al collo benché fosse estate.

Ora, ai due bambini, si spegneva a poco a poco il batticuore⁸. Infatti quel ragazzo ricco sembrava sedesse e sfogliasse quelle pagine e si guardasse intorno con più ansia e disagio di loro.

6. *vassoio*: grande piatto in cui i servitori portano cibi o bevande.

7. *persiana*: chiusura esterna di una finestra, composta di due parti con stecche parallele di legno.

8. *batticuore (il)*: ansia o emozione che fa battere il cuore.



E s'alzasse in punta di piedi come se temesse che qualcuno, di momento in momento, potesse mandarlo via, come se sentisse che quel libro, quella sedia a sdraio, quelle farfalle sui muri e il giardino coi giochi e le merende e le piscine e i viali, erano stati dati a lui solo per un enorme sbaglio, e lui non potesse goderne, ma solo provasse su di sé l'amarezza di quello sbaglio, come una sua colpa.

Il ragazzo pallido girava per la sua stanza [...]. A Giovannino e Serenella il batticuore spento riprendeva ora più forte. Era la paura che un incantesimo ci fosse su quella villa e quel giardino, su tutte quelle cose belle e comode, come di un'antica ingiustizia.

Il sole fu coperto dalle nuvole. Zitti zitti Giovannino e Serenella se ne andarono. Rifecero la strada per i vialetti, a passo svelto, ma senza mai correre. E attraversarono di nuovo quella siepe. Tra le piante trovarono un sentiero che portava ad una spiaggia piena di sassi⁹, con alghe¹⁰ che seguivano la riva del mare. Allora inventarono un gioco bellissimo: battaglia con le alghe. Se ne tirarono in faccia uno con l'altra fino a sera. C'era di buono che Serenella non piangeva mai.



9. *sasso*: pietra liscia che si trova sulla riva del mare o del fiume.

10. *alga*: vegetale che vive in acqua.